

A. XXX || 6 Maggio 1951 || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 18

Maggio, il mese della Madre

LA PREGHIERA DI UNA MADRE

La madre ha un sacro dovere di pregare per i figli, di raccomandarli alla divina pietà, e alla pietà della Madre celeste, specialmente quando sono sfuggiti alla sua benefica influenza per correre le vie del capriccio, dell'indipendenza.

Qualche volta i figli hanno il cuore chiuso, pare non si commuovano al pensiero della madre dolente, pregante, ma è apparenza. Essi han visto, notato e un giorno sorgerà il rimorso, si compirà il miracolo.

BOVIO E GARIBALDI

Giovanni Bovio, filosofo e uomo politico, quando vedeva la madre dire il Rosario, ne aveva piacere, pensando che la preghiera era per lui.

Garibaldi consacra nel libro delle sue memorie un ricordo alla madre: « Quanto a mia madre, Rosa Raimondi, lo dichiaro con orgoglio, era il modello delle donne. La mia amarezza nella vita è di non aver potuto veder felice mia madre, anzi ho rattristato e addolorato gli ultimi anni della sua vita per la mia esistenza piena di avventure e pericoli. Dio solo sa le angosce da essa provate e l'immenso amore che essa mi portava. Se nella mia anima vi è qualche buon sentimento, confesso che me l'ha ispirato lei. La pietà sua e la compassione alla sventura, ha creato in me il gran-

de amore alla Patria sventurata.

« Io non sono superstizioso, ma constaterò che nelle terribili circostanze della mia vita, oceanofrememente in tempesta, tra le palme che fischiavano o piovevano fitte come gragnuola, io la vede-



va inginocchiata, immersa in preghiera ai piedi dell'Altissimo. E ciò trasfondeva in lei quel coraggio di cui anch'io rimaneva stupefatto: ero convinto non potermi cogliere disgrazia alcuna, mentre una così santa donna, un tale angelo pregava per me ».

Garibaldi, come Bovio, non si convertirono alla vita cristiana, e morirono apparentemente lontani da Dio. Ma chi può asserire che sia stato così? Vittima di errori filosofici Bovio, anima tumultuosa Garibaldi, avranno avuto le loro attenuanti nell'ambiente, nella ignoranza religiosa, nell'epoca di tremendi pregiudizi politici e religiosi del tempo.

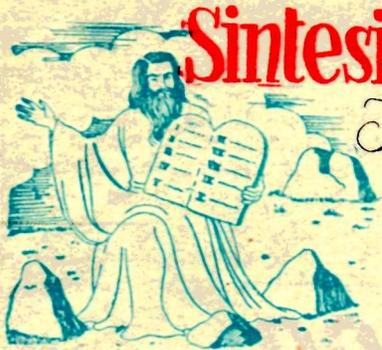
Se è vero che Archimede voleva un solo punto per far leva e sollevare il mondo, quanto più alla misericordia di Dio basterà un impercettibile punto per salvare un'anima? — Se Bovio e Garibaldi avran toccato il porto di salute eterna non v'è dubbio che il prezioso punto d'appoggio fu preparato alla Misericordia divina dalle loro madri umilissime e pie.



Non cessiamo in questo mese di pregare ogni giorno con maggior fervore la Madre celeste affinché aiuti le Madri terrene nell'educazione dei propri figli.

L'ULTIMA DIMORA DI MARIA

La Radio Vaticana, riferendo una notizia di Radio Ankara, ha annunciato che tra le rovine di Efeso, presso Smirne, è stata rinvenuta una abitazione che si crede sia stata la casa ove la Vergine Maria passò gli ultimi anni della sua vita. Si tratta di una capella in stile bizantino di m. 10 per 5.70 e comprende oltre ad un altare e ad una sala di preghiera, una cella che sarebbe stata la vera e propria dimora.



Sintesi Catechistiche

I Comandamenti

CONVERTITO DALLE CERIMONIE LITURGICHE

Il 25 dicembre del 1886, un giovane francese assisteva alla Messa di Natale nella sontuosa cattedrale di Notre-Dame di Parigi.

Questo giovane studente, alle soglie di una magnifica carriera piena di speranze e di promesse, era assolutamente incredulo: si chiamava Paul Claudel, uno dei più insigni scrittori francesi dei nostri giorni, già ambasciatore di Francia in Giappone e negli Stati Uniti.

Egli stesso racconta come era entrato in quel giorno per lui memorabile nella chiesa di Notre-Dame e come ne uscisse trasformato per merito del magnifico cerimoniale liturgico di quella festa.

«Fu la curiosità — dice egli — che mi condusse in chiesa. Cercavo un'emozione letteraria e un tema per nuovi scritti. Durante la Messa ero pigiato e sperduto fra la folla considerevole di fedeli... Nel meriggio, non avendo nulla da fare, ritornai per i vesperi. I fanciulli del coro, in veste bianca cantavano; i seminaristi rispondevano al loro canto. Incominciava il «Magnificat» quando mi sentii pervaso da un turbamento profondo che scosse tutto il mio essere.

Fu come se mi avessero toccato il cuore...

In quell'attimo ridivenni cristiano.

Le verità della fede mi si presentarono con tale certezza, con tale potenza, e provai una tal pace che non una delle antiche obiezioni apparve a turbare la mia fede.

Più tardi ritornai col pensiero a questi minuti di interno bagliore e riflettei:

— Come sono felici quelli che credono! Tutta la loro vita riposa sulla verità: vi è un Dio che mi ama e mi chiama.

Molto commosso, piansi. Passai, in seguito, tutte le mie domeniche a Notre-Dame. Ero allora molto meno istruito sul cristianesimo che sul buddismo, ma il dramma della Messa s'impose a me con tale forza da dissipare tutte le obiezioni.

Nella Messa trovai la più profonda poesia; gli atti più grandi che gli uomini possano compiere; ogni gesto del celebrante s'imprimeva profondamente nella mia memoria... I testi della Messa, le cerimonie della Settimana Santa e tut-

IL TERZO COMANDAMENTO

ta l'ufficiatura liturgica riempiono il cuore di un inesprimibile sentimento di rispetto, di gioia, di riconoscenza e di adorazione.

Le opere dei poeti e dei letterati sono al confronto delle parole vuote di senso.»

Così parla della Messa e delle funzioni religiose uno dei più grandi letterati del nostro tempo. Ma egli ha pure dedicato una parte della sua vita a studiare e a comprendere la Messa e la liturgia.

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth - Ed. Gregoriana - Padova)



OPPORTUNISMO SFACCIATO

Il padre del famoso artista Armando Falconi era un bell'uomo ma un mediocre per non dir peggio attore.

Ad ogni sua interpretazione mandava in platea i suoi figliuoletti Arturo e Armando, perché alla fine dello spettacolo gli riferissero le impressioni e le critiche del pubblico.

A fine spettacolo i figli correvano nel camerino ed era sempre lo stesso episodio a ripetersi.

— Figlioli, che ha detto il pubblico?

— Papà, ha detto che siete un cane, diceva con tutta sincerità Arturo.

E giù uno schiaffo sonoro premiato il ragazzino.

Poi era la volta dell'altro figlio.

— Papà hanno detto che siete una bellezza.

— Qua ci stanno due lire. Vatti a accattare 'nu gelato.

L'opportunismo cui si adatta l'uomo moderno ha forse qualcosa in comune con l'opportunismo di cui è maestro il secondo ragazzino di Falconi; ma ciò esclude la sincerità, la verità!

Ed è male, male, male!

TIRIAMO IL FIATO

Il dott. James Arnold dell'Istituto di ricerche nucleari dell'Università di Chicago ha detto che se uno dei «grandi» fosse preso da improvvisa follia e decidesse di distruggere il globo con una bomba H dovrebbe spendere somme favolose. Occorre-



PRATICA DELL'UMILTA'

L'inizio della perfezione cristiana è nell'umiltà. «Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore» (Matth. 11, 29). Di fronte all'altezza della dignità alla quale siamo stati elevati con il Battesimo e l'Ordine Sacro, la consapevolezza della nostra miseria spirituale, deve indurci a meditare la divina sentenza di Gesù Cristo: «Senza di me non potete far nulla» (Io. 15, 5).

(Pio XII, 23 - IX - '50)

rebbe una bomba di proporzioni semplicemente enormi, del peso di circa centodiecimila tonnellate. Tra l'altro, sarebbe un problema serio farla scoppiare.

Tiriamo quindi il fiato: il «progresso» per quanto corra è ancora, pare, distante dalla possibilità di mandare in frantumi la terra.

DALL'ALBERO AL GIORNALE

Per poter calcolare il tempo necessario per trasformare un albero in un giornale stampato, una tipografia fece abbattere tre alberi alle 7,25 di mattina che fece subito trasportare alla cartiera. La sega circolare li tagliò a pezzi, vennero poi scortecciati e spaccati. Così preparato, il legno venne purificato. Dopo poco tempo la materia liquida passò nella macchina mescoltrice della cartiera. Alle 9.30 il primo foglio poté essere esaminato ed alle 10 il giornale veniva già pubblicato e venduto.

PIDOCCHIERIA

A Vico del Gargano (prov. di Foggia) nella casupola di una mendicante, certa Maria Violetti di anni 60, che è stata trovata morta, sono stati rinvenuti danaro in bancanote per oltre 400 mila lire, un cofanetto in oro con il coperchio tempestato di brillanti oltre a finissima biancheria in quantità tale che l'inventario ha richiesto due giorni. Il Pretore del paese ha posto la roba a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che la tratterrà affidata ad un curatore, per un periodo di quattro mesi. Scaduto questo termine, e non avendo la Violetti alcun parente, il patrimonio sarà avvocato dallo Stato.

Non è certo questa la povertà che vuole da noi il Signore. Questa è pidocchieria: sinonimo di avarizia sordida. Il denaro va usato per vivere convenientemente e può servire al bene...



La parola di Gesù

DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE

Disse Gesù ai suoi discepoli: — Quando sarà venuto il Consolatore, ch'io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete stati con me fino da principio.

V'ho detto questo affinché non vi scandalizzate. Vi caceranno dalle sinagoghe, anzi è per venire l'ora in cui chi vi uccide crederà di onorare Dio.

E così vi tratteranno perchè non han conosciuto nè il Padre nè me. Ma questo ve l'ho detto, affinché quando avverrà vi rammentiate che ve l'ho detto.

GIOVANNI XV, 26-27; XVI, 1-4

L'odio e le persecuzioni verso il buono

Il discepolo di Cristo sarà perseguitato e odiato da quelli che seguono le massime del mondo. Gesù fa questa profezia agli Apostoli perchè non abbiano a scoraggiarsi davanti alle difficoltà che incontreranno per diffondere la parola della salvezza eterna.

Gli uomini del mondo non accetteranno volentieri la predicazione del Vangelo e faranno di tutto per soffocarne i predicatori.

È una verità questa che viene confermata ogni giorno. E d'altronde è una cosa logica.

Come il ladro schiva istintivamente i carabinieri, e questo non perchè i carabinieri siano delle persone pericolose o cattive, ma perchè cattivi sono i ladri; così i cattivi non amano la vicinanza dei buoni perchè per essi sono un continuo rimprovero. E l'avversione del cattivo contro il buono può giungere fino all'odio, alla persecuzione, all'uccisione.

L'odio verso la Chiesa

La Chiesa è continuamente perseguitata. In una nazione o nell'altra, in modo aperto o subdolo, con persecuzioni sanguinose o anche solo di ordine morale o economico, sempre vi è la lotta del mondo contro la Chiesa. Eppure il lavoro della

Chiesa è tutto teso a migliorare la società, e a questo scopo non usa mezzi violenti ma soltanto la persuasione del discorso. Nulla si ha da temere dalla Chiesa.

Perchè allora l'odio?

Anche qui perchè la predicazione della Chiesa è un continuo rimprovero per chi vive male. Così nasce l'odio e l'odio acceca talmente che può spingere alle più gravi persecuzioni.



I DUE DANNATI DELL'INFERNO (Leggenda)

Un giorno vengono a morire nello stesso istante un delinquente e uno scrittore di fama mondiale.

Ma, mentre nel mondo il cadavere del primo viene calpestato e quello dell'altro onorato, nell'al di là le loro anime sono piombate tutte e due nell'inferno: anzi quella dello scrittore deve subire delle pene che, col passare degli anni crescono sempre più d'intensità.

Di ciò lo scrittore si lamenta scandalizzandosi perchè Dio lo punisca ancor più del feroce bandito che era morto con lui.

Una voce allora si fa udire:

— Come tu osi uguagliarti ad un semplice bandito? Il suo fallo è nulla paragonato al tuo. Per quanto crudele e cattivo fosse egli, non cagionò danni che in vita, ma tu? Le tue ossa sono da molto tempo in polvere e il sole non appare mai all'orizzonte senza rischiarare qualche nuovo malanno causato da te! Il veleno dei tuoi scritti, invece che affievolirsi divien di secolo in secolo più corrosivo. Guarda!».

A questo punto gli fu fatto vedere il mondo.

«Vedi quei fanciulli, vergogna delle loro famiglie e disperazione dei loro genitori? Chi dunque avvelenò il loro cuore e il loro spirito? Tu.

«Chi ha schernito, come cose puerili, il matrimonio, i poteri, l'autorità, i rappresentanti, e li ha considerati come sorgenti delle cose umane, eccitando gli uomini a in-

I mangiapreti

Ci si domanda:

— I mangiapreti esistono ancora?

— E perchè no? Esistono e continueranno ad esistere finchè vi sarà un prete... da mangiare. Vale a dire, sino alla fine del mondo.

Lo riconosciamo, senza sforzo, anche se il loro aspetto muta col tramutare degli anni e lo spirare dei venti.

Se si scatena l'ubriacatura sovversiva, hanno un volto iniettato di sangue e di belva. Se scocca l'ora della controllata disciplina diventano melliflui e soffusi di una benevolenza in cui più che l'amore può il digiuno.

Noi cosa siamo? Forse non proprio dei mangiapreti: ma li criticiamo volentieri, non diamo ascolto alle loro esortazioni... E' questo un male da togliere dalla nostra anima.

frangere ogni legame sociale? Tu.

«Non sei stato tu a onorare la empietà dandole il nome di scienza?

«Guarda laggiù: inebriato dalle tue dottrine il paese intero è pieno di assassini, di prede, di dissensi, di rivolte.

«A te dunque è dovuta ogni stila di pianto e di sangue. E osi ancora accusare Iddio? D'altronde quanti mali genereranno in avvenire i tuoi libri fra gli uomini? Sofri perciò qui: le tue pene sono in proporzione delle tue opere».

Lo scrittore rimase allibito e non fiato più: la giustizia divina era realmente proporzionata al male che egli aveva seminato, e continuava a seminare con la cattiva stampa. Quali conseguenze tragiche!

L'EROE DELLA CASSAFORTE

Accadde negli Stati Uniti e i giornali la raccontarono così:

«Un multimilionario, Apostolo Kuschulas di Galveston negli Stati Uniti, qualche tempo fa scompariva senza lasciare alcuna traccia. Gli amici che non lo vedevano più al solito ritrovo ne domandarono notizie alla Polizia, la quale dopo qualche indagine sospettò che fosse stato sequestrato da una banda di ricattatori. Si fecero ricerche, ma invano. Venne allora operata una perquisizione nella casa dello scomparso e dopo aver frugato da ogni parte fu aperta la cassaforte. Quale terrore e quale stupore quando apparve il riccone raggomitato, con un plico prezioso in mano, ma già cadavere! Il disgraziato era morto non accorgendosi di essersi rinchiusa la porta della cassaforte, che gli era diventata cassa funebre».

Quale gioia avrà avuto, in quegli ultimi istanti, dalle ricchezze che stringeva fra le mani? L'irrisione.

Questo è un punto su cui occorre esaminarci: sono molti quelli che mancano per troppo attaccamento alle cose di questa terra.

Cronaca di S. Zenone

Dialogo: tra Sigismondo e Sotero.

Sig.: Senti, caro Sotero, che cosa sta scritto in questo libro: "Io vi dico che, se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei Cieli... Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi travestiti da pecore, mentre dentro sono lupi rapaci: li riconoscerete dai loro frutti.... Razza di vipere, come potete dire cose buone, mentre siete malvagi?.. Lasciateli: sono ciechi che guidano dei ciechi...? Sulla cattedra di Mosè stan seduti gli Scribi e i Farisei. Essi mettono insieme pesanti fardelli difficili da portare e li pongono sulle spalle degli altri; ma loro non muovono neanche un dito. Fanno poi tutte le opere loro per tirar l'attenzione della gente; amano i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe ed hanno caro esser chiamati dalla gente "Maestri",....

Sig.: Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, perchè chiudete il regno dei Cieli in faccia agli uomini, così nè vi entrate voi nè permettete che v'entrino quelli che vengono con voi.... Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, che vi mangiate le case delle vedove e fate finta di far lunghe preghiere: per questo sarete giudicati aspramente.... Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, andate per mare e per terra pur di fare anche un solo proselite (seguace del vostro partito) e, fatto che sia, lo rendete degno dell'inferno il doppio di voi.... Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perchè siete simili a sepolcri imbiancati che, al di fuori, appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di marciume. Così anche voi, di fuori apparite giusti agli occhi della gente, ma di dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete alla condanna dell'inferno? "

Sig.: Hai sentito?

Sot.: Sì; ci sono tutti gli elementi per una regolare denuncia al Tribunale.

Sig.: E sai chi ha pronunciato queste invettive così violenti contro i poveri Scribi e Farisei?

Sot.: Certamente qualcuno che non conosce nemmeno l'abc della carità cristiana. Infatti un seguace di quel Gesù che disse che tutta la religione si riduce all'amore,

come potrebbe trattare così villanamente il suo prossimo?!

Sig.: E se io ti dicessi che si tratta di un sacerdote?!

Sot.: E' impossibile, a meno che non si tratti dell'Arciprete di S. Zenone che si dice abbia una lingua sacrilega!

Sig.: No!... non si tratta dell'arciprete di S. Zenone.

Sot.: E' mai possibile che ci sia un altro parroco sfacciato come quello di S. Zenone?!

Sig.: Sì; il sacerdote che ha pronunciato le invettive che ti ho letto prima, è il Sommo Sacerdote, il fondatore del Sacerdozio Cattolico: Gesù Cristo.

Sot.: Ma no! Tu hai voglia di scherzare.

Sig.: Leggi il Vangelo e vedrai.

Sot.: E allora come poteva Gesù predicare la carità, l'amore? Come poteva dire: "Amatevi gli uni e gli altri e da questo conosceranno che siete miei seguaci", se poi Lui stesso trattava così malamente i Farisei?

Sig.: E' appunto l'amore che ha obbligato Gesù ad alzare la sua voce contro i Farisei.

Sot.: Non capisco.

Sig.: Leggi il Vangelo e vedrai come Gesù amava i peccatori: perdonò alla Maddalena; perdonò a Zaccheo; perdonò all'adultera; perdonò a Pietro. Non ricordi che cosa disse Gesù?... "Io sono il pastore che va in cerca della pecorella smarrita e, trovatala, invece di rimproverarla e bastonarla, se la carica sulle spalle, la riporta all'ovile e chiama gli amici a far festa con Lui".

Sot.: E allora perchè fu così terribile con i Farisei?

Sig.: Perchè i Farisei non solo non si pentivano dei loro peccati, ma si coprivano con la maschera di una falsa pietà per poter meglio ingannare il popolo. E purtroppo tanti ingenui, vedendoli osservare le minime prescrizioni della Legge Mosaica, vedendoli pregare a collo storto, occhi rovesciati al cielo, vedendoli ascoltare le prediche di Gesù, a bocca aperta senza batter ciglio, sapendo che portavano nelle scarpe i sassolini per far penitenza, restavano ingannati, li credevano dei santoni, li chiamavano: "I nostri Maestri",.... Poteva Gesù permettere che continuassero ingannare il popolo ingenuo e credulone? No; e per questo li mascherò, li chiamò col loro vero nome: "Ipocriti, sepolcri imbiancati, superbì che vanno alla caccia dei posti di comando, falsi

apostoli che girano terra e mare pur di trovare chi lo segua".

Sot.: Allora tu daresti ragione al Parroco di S. Zenone?

Sig.: Ragione?... Deve far così se vuol essere il buon pastore delle sue pecorelle. Non deve permettere che il suo popolo resti ingannato da falsi profeti.

Sot.: E, facendo così non si attira l'odio?

Sig.: Si capisce: l'odio dei cattivi. Anche Gesù si attirò l'odio dei Farisei che lo chiamavano samaritano e indemoniato. Ma Gesù non si lasciò intimorire: Egli era la verità e doveva dire la verità, sebbene sapesse che, facendo così, sarebbe stato messo in croce dai Farisei.

Sot.: Va tutto bene. Ma io non capisco come un parroco possa odiare i suoi parrocchiani.

Sig.: No. Il parroco odia l'errore, la menzogna, la falsità; ma ama l'errante, il peccatore. E sta certo che, se domani si pente sinceramente, l'errante troverà nel parroco il padre buono che farà festa per il suo ritorno.

Sot.: Se è così, incomincio anch'io ad aver stima del mio arciprete.

* * *

Richiesta di pubblicazioni

Al Rev. Parroco di Y

Siete pregato di esporre alla porta della Chiesa la seguente pubblicazione di matrimonio:

Il Sig. Capitalismo e Comunismo, figli legittimi del laicismo e dell'ateismo, intendono contrarre matrimonio con la Sig.na Democrazia cristiana, figlia del Fildiferro. Il matrimonio avrà luogo nelle scuole comunali di X Y il 27 maggio 1951.

L'Arciprete di X Y.

Chi sapesse esservi qualche impedimento è obbligato denunciarlo alla legittima autorità.

* * *

All'autore della lettera aperta

Siccome non sono tanto intelligente da penetrare il senso vero di un discorso metaforico, penso sia più opportuno passare la sua lettera ad un legale più intelligente.

Con ossequi.

Don Guglielmo De Grandis

Cinema "Don Bosco"

Domenica 6 e Lunedì 7 Maggio

ETERNA ARMONIA

Il più premiato film del 1950

Difficilmente avrete occasione di vedere simile capolavoro.

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo
Direttore respons. *Don Guglielmo De Grandis*